

IL MEGLIO DI
VILLE GIARDINI

N.2/2010

NUMERO SPECIALE DA COLLEZIONE

€ 6,50 (in Italia)

STILE ITALIANO
LE PIÙ BELLE CASE AL MARE

DECOR
PRODOTTI DOC
ARTIGIANI



0.10027

ISSN 1120-7700
02

RECUPERO DI CHARME

Monastero Ferri

Negli antichi dammusi di Pantelleria appena
convertiti allo stile dell'etnico mediterraneo



Uno scorcio del giardino di Pantelleria.
Sotto l'ombra del fitto palmeto
si parla, si mangia, si gode il tramonto.
Le palme sono state messe a dimora
già adulte. A sinistra, i tetti dei dammusi
di Monastero, con le sciacche, le
strisce di calce eseguite per riparare
le crepe delle cupole.



QUELLO DI FABRIZIO Ferri per Pantelleria è un amore di lunga data. Quando è arrivato sull'isola siciliana ne è rimasto così colpito che ha deciso che con quel luogo voleva instaurare un rapporto duraturo. Il paesaggio segnato dai terrazzamenti e i dammusi, le abitazioni pantesche, così a misura d'uomo e "forti", lo avevano affascinato. L'isola era già conosciuta, ma la parte più ambita era quella che godeva della vista sul mare, più appetibile. Nessuno era interessato alla campagna e l'entroterra di Scauri era pressoché abbandonato. Per Fabrizio, invece, era la zona più interessante. "Qualcuno, dopo che avevo acquistato la proprietà, aveva detto che lo avevo fatto nella zona sbagliata", dice Ferri. Convinto della sua scelta ha continuato a comprare terreni e ruderi circostanti, per poter ospitare gli amici ma anche per preservare la valle da future brutture e scempi. Ha ripristinato le vecchie coltivazioni della vite e dell'olivo dell'altipiano di Monastero ("Sono il più grande produttore d'olio dell'isola, ma qui, onestamente, non ci vuole molto", aggiunge ironico) allo scopo di riportare il luogo alla sua vocazione ru-

rale. L'incontro con Gabriella Giuntoli, architetto, è stato importante. Entrambi appassionati del paesaggio di Pantelleria, entrambi sulla medesima lunghezza d'onda. Un sodalizio che si è consolidato e trasformato in amicizia. Fabrizio, che passa l'estate sull'isola con la moglie Alessandra e le figlie, Marta, Matilde ed Emma, ha scoperto il villaggio di Monastero in un secondo tempo, durante una passeggiata. "Ho intravisto un muretto e ho subito chiamato Gabriella. Così lo abbiamo riportato alla luce". Monastero conserva fiero la sua aria poco addomesticata che qualcuno definisce "paleolitica". L'isola, fin dal tempo dei sesii, tombe simili ai nuraghi antiche di 5mila anni, è costruita pietra su pietra: muri a secco, dammusi, terrazzamenti, "ducchene", le sedute in muratura tipiche. Lasciarle a vista e non dipingerle di bianco è stata una scelta precisa e voluta. La valle è stata "bonificata" dai pali della luce. Fabrizio ha fatto interrare un chilometro e mezzo di fili elettrici per proteggere il "Paesaggio biblico", così lo chiama lui, che tanto ama. Con lo stesso spirito, "restituire identità ai luoghi", gli interni sono stati completamente rivisti. Due le idee ispiratrici: ren- →

In lontananza al di là dei campi coltivati

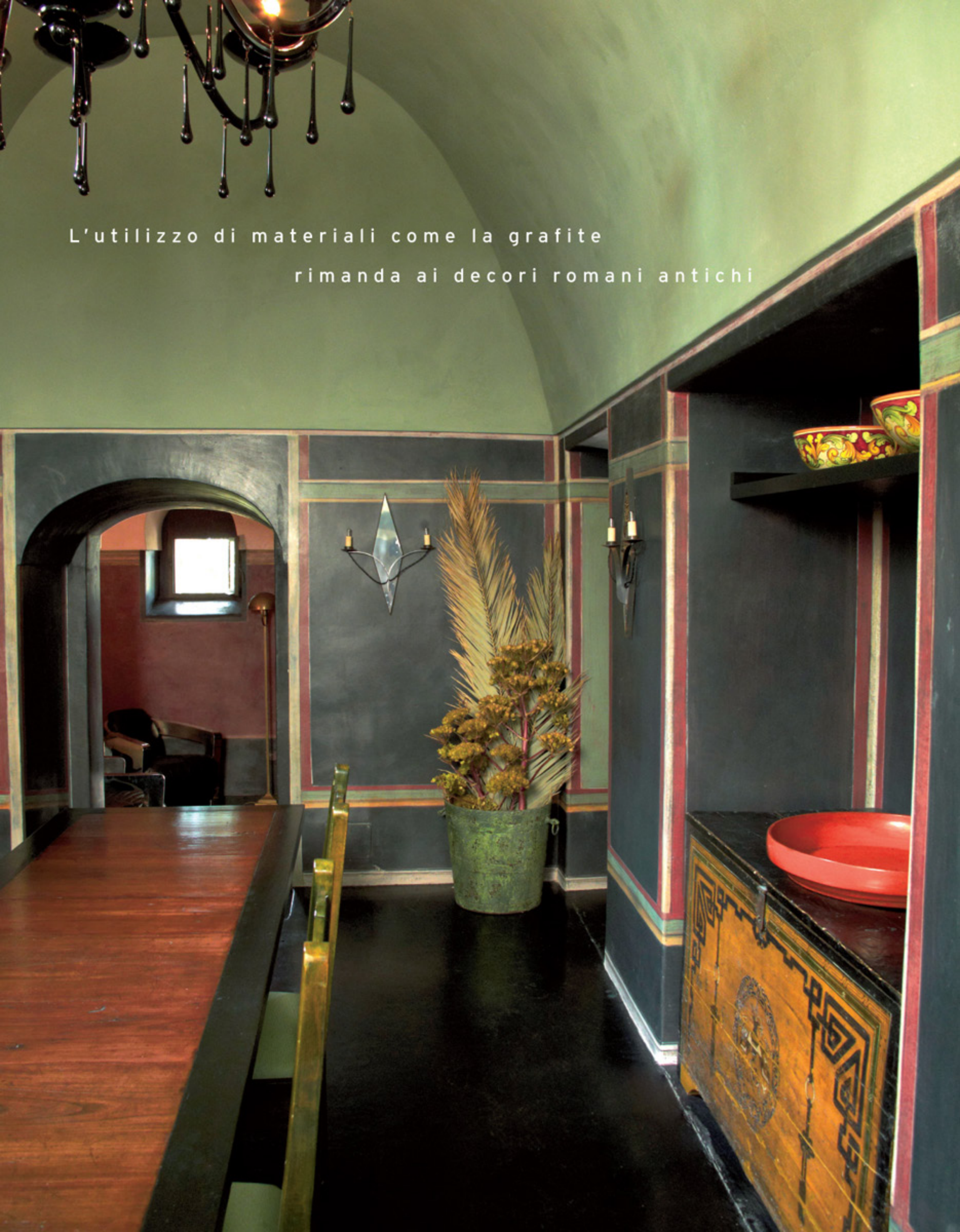
si scorge il mare blu cobalto di Pantelleria





La "ducchena", tipica seduta in muratura non manca mai nelle case pantesche. Costruita con pietre e cemento è vestita di un elegante "mauve" scelto da Barbara Frua che ha curato le decorazioni e gli arredi degli interni (vedere a pag 69). Nella pagina a sinistra, uno scorcio di un interno: in primo piano una poltrona anni 40. A fianco, il giardino con gli agrumi e, più lontano, le coltivazioni di vite e ulivo.

L'utilizzo di materiali come la grafite
rimanda ai decori romani antichi



Gli interni dei dammusi hanno colori forti e volte dipinte per sottolinearne i volumi. Il lampadario della casa del tè è di Angelica Frescobaldi. A sinistra, la sala da pranzo. Le pareti sono decorate con la grafite e richiamano i decori romani antichi. Le applique alle pareti e il tavolo con il bordo nero, disegnati da Barbara Frua sono stati realizzati con legni di recupero da Renzo e Andrea Quintavalla. Il lampadario è un Venini anni 40.



Le imponenti volte dei dammusi
racchiudono ambienti di grande fascino





Atmosfere bizantine per la camera con i due archi. Il grande melograno e tutti gli affreschi degli interni, sono di Picta Lab (vedere a pag. 69). Le lampade sono di Barbara Frua, i copriletto bulkani, in seta colorata, sono d'epoca. A sinistra, le bellissime volte dei dammusi ristrutturati da Gabriella Giuntoli, architetto che lavora a Pantelleria (vedere a pag. 69). Gli eleganti pavimenti in cemento sono una sua scelta.

La "Reale piccola" è una delizia. Il letto in ottone era di Alessandra Ferri. Gli affreschi sono stati ripresi dal motivo di un'antica villa romana. Le stoffe dei cuscini arabescati stile Fortuny sono di Venetia Studium (venetiastudium.com). A destra, atmosfera d'alcova per la stanza verde. Lampade di Barbara Frua, copriletto di Mimma Gini (tessutimimmagini.com) Il tappeto è stato ricavato da un vecchio sottosella afghano.



Ispirazioni da un glorioso passato
e colori accesi e pieni di fascino

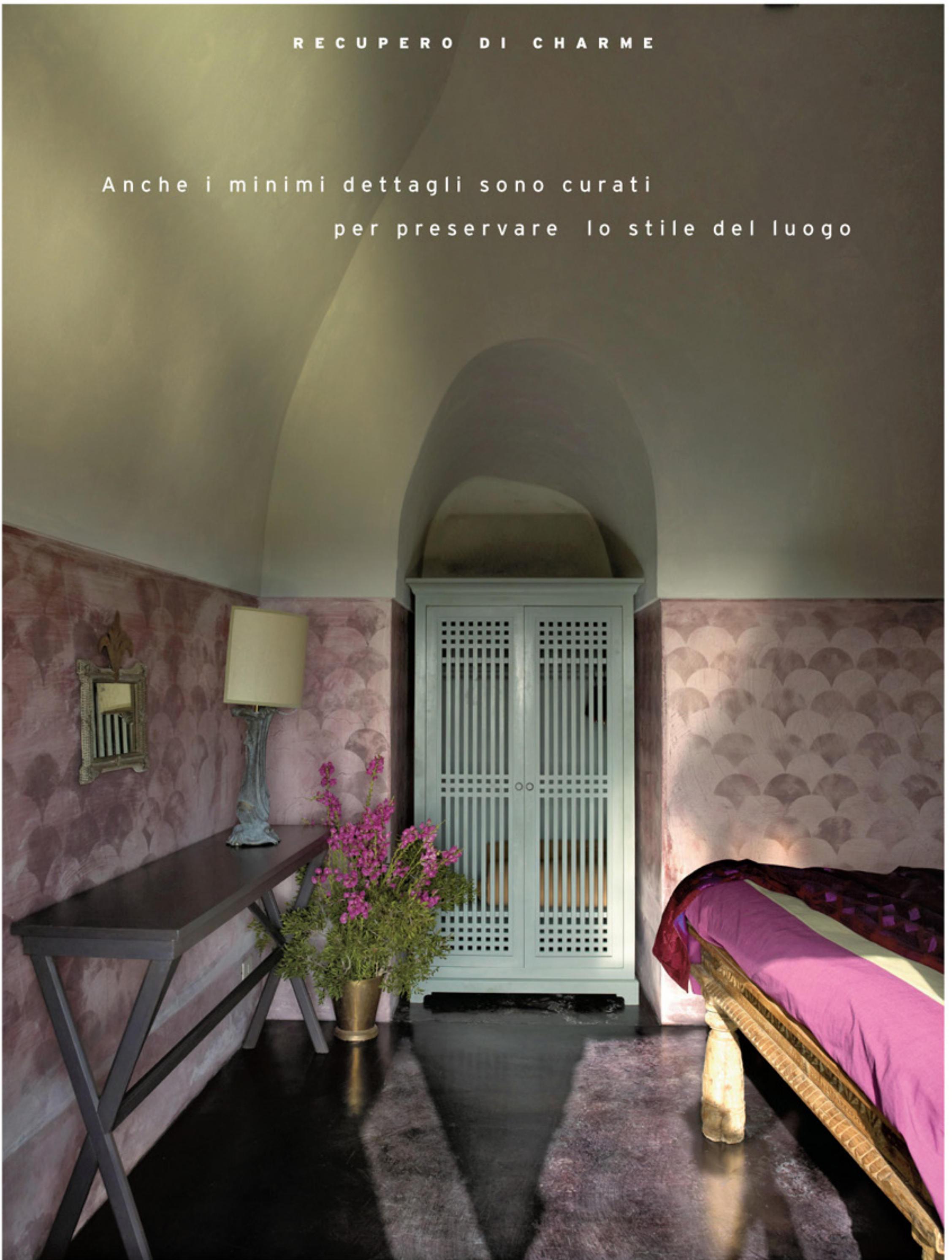


Un particolare del bagno "mauve", in elegante contrasto con il colore nero del pavimento. La lampada con il paralume di paglia è stato disegnato da Barbara Frua. Nella pagina a destra, uno scorcio di una camera. Anche la mensola e l'armadio nella nicchia sono stati disegnati dalla interior decorator milanese.

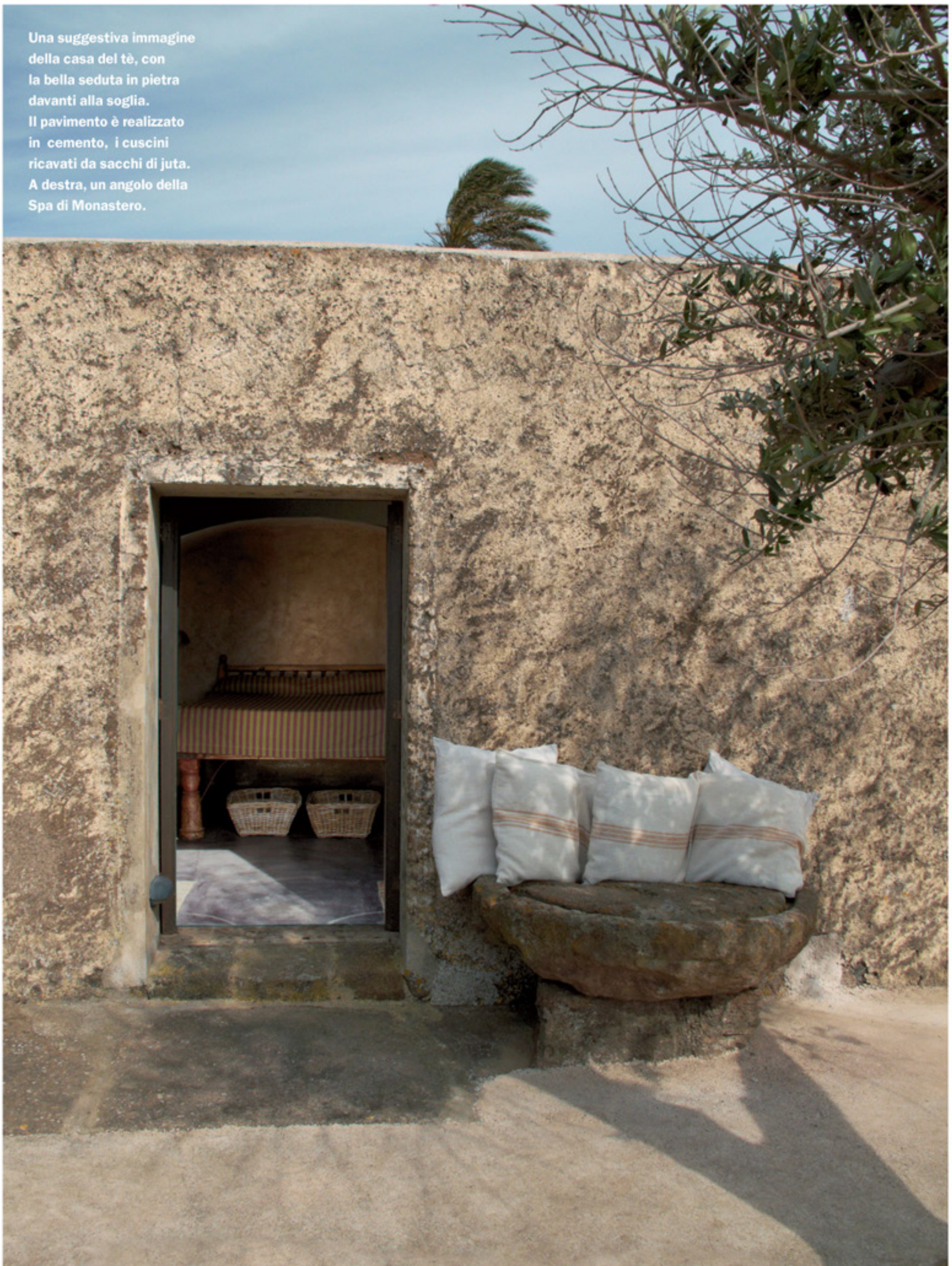


RECUPERO DI CHARME

Anche i minimi dettagli sono curati
per preservare lo stile del luogo



Una suggestiva immagine della casa del tè, con la bella seduta in pietra davanti alla soglia. Il pavimento è realizzato in cemento, i cuscini ricavati da sacchi di juta. A destra, un angolo della Spa di Monastero.



Nella piccola Spa di Monastero ci sono
per gli ospiti angoli di quiete e relax



dere gli ambienti più confortevoli e sostituire l'etnico esistente (molto esotico) con uno mediterraneo, più affine alle radici dell'isola. Pantelleria è stata fenicia, romana, bizantina, araba, normanna, genovese, prima di diventare italiana. Barbara Frua si è occupata del nuovo progetto decorativo. "È stato un gioco di squadra. Barbara e Gabriella hanno aderito con entusiasmo, hanno lavorato in perfetta armonia", racconta Fabrizio. I lavori sono durati nove mesi e hanno coinvolto un team affiatato di pittori e artigiani guidato da Barbara. Le energie e la creatività messe in campo hanno dato risultati ottimi.

Gli interni hanno decorazioni evocative e avvolgenti. Gli affreschi sono opera di Picta Lab di Orsola Clerici e Chiara Troglio (vedere a pag.69). Un fil rouge li lega "all'etnico mediterraneo", al passato dell'isola. Il melograno e l'oro delle cupole è un omaggio ai bizantini che la dominarono per tre secoli, prima dell'arrivo degli arabi. Gli affreschi della sala da pranzo ispirati ai decori delle antiche ville romane, richiamano i resti dell'acropoli. I colori pittorici e materici delle pareti, ottenuti utilizzando intonaci particolari, regalano agli interni la patina

del tempo. Pantelleria è un'isola con una forte identità e una speciale energia. Un luogo dove si va per rigenerarsi, ritrovare ispirazione ed equilibrio. Molti sono stati gli amici di Fabrizio che hanno aderito al suo invito. Artisti soprattutto. Tutti, a Monastero, hanno trovato quello che cercavano. Sting, che prendeva solitario la via della montagna, vi ha composto un intero album. Alessandra Ferri, moglie di Fabrizio, grande ballerina, adora l'isola, anche per ragioni di cuore (è a Pantelleria che lei e Fabrizio si sono incontrati la prima volta). Il progetto del giardino, attento allo spirito del luogo e alla sua vegetazione, è stato curato da Paola Goggioli (vedere a pag. 69). Ad accogliere gli ospiti Barbara Monteleoni, palermitana naturalizzata pantescas, gentile ed efficiente: anche lei parte del team femminile affiatato e volitivo, (Gabriella, Barbara, Paola) che, sotto la regia di una committenza sensibile, ha ridato vita al vecchio villaggio sotto la Montagna. Una presenza, quest'ultima, rassicurante e protettiva: i boschi di lecci sono in alto, la macchia mediterranea, che arriva fino in giardino, profuma di buono come tutte le cose vere. Per informazioni: monasteropantelleria.com

La grande piscina riprende le forme

dello Specchio di Venere, il lago dell'isola

Un particolare della piscina. Il giardino che si perde nella montagna è "contaminato" dalla macchia che vi cresce spontanea. Qui a destra, i giunchi ricoprono il bersò in ferro battuto che protegge la seduta in pietra con i cuscini. Alle spalle, la fioritura dell'euphorbia.



a n t e n n e

SAPERNE DI PIÙ SULLE SCELTE PROGETTUALI



Calce bianca

A Pantelleria, per tradizione, il restauro dei tetti si fa in inverno, dopo il grande caldo che provoca le crepe sulle lunette dei dammusi. Quest'ultime, che vengono stuccate con la calce bianca, formano delle decorazioni sinuose molto belle da vedere, le sciacche. È un metodo antico, le maestranze che ancora lo praticano sono qualificate. A Monastero, ha eseguito le riparazioni in calce la ditta **CEAD**, tel. 0923912044

La patina del tempo

Interni avvolgenti, pareti pittoriche come quadri. I dammusi di Monastero grazie alle decorazioni di Picta Lab, hanno acquistato una nuova identità. I colori velati, passati suintonaci preparati secondo tecniche speciali (in alcuni casi cerati), hanno acquistato la patina del tempo. Per gli affreschi le pittrici si sono ispirate alla tradizione decorativa bizantina, romana e pompeiana.

PICTA LAB tel. 02 320626427.
pictalab.com



Stile mediterraneo

Barbara Frua, interior decorator, si è occupata del restyling di Monastero sostituendo l'etnico già esistente con uno mediterraneo. Ha deciso i colori, le nuove decorazioni, i colori, le stoffe, rinnovato una parte degli arredi con mobili consoni al nuovo stile. Molti dei tessuti provengono dalla collezione di Mimma Gini di cui Barbara è editor. Per informazioni, **STUDIO FRUA**, info@barbarafrua.it



Vivere in un dammuso

Gabriella Giuntoli, architetto, ha un sodalizio speciale con Pantelleria. Milanese, ama l'isola dove vive e lavora da più di 30 anni. Suo è il progetto della bella chiesa del paese, ricca di seduzioni "moresche", ultimato di recente. "Quando sono arrivata ho trovato un paesaggio fantastico, intonso. La Montagna era terrazzata, c'erano pietre e viti, pietre e capperi. L'isola era immersa in un paesaggio arcaico, bellissimo e fragile", racconta. "Mi è piaciuto confrontarmi con l'architettura dei dammusi, i tetti con le lunette al posto delle travi, le volte semplici, complicate, reali, sempre bellissime", racconta. "Vivere in un dammuso è molto gradevole: lo spazio è racchiuso, intimo, un'alcova dove ci si sente protetti". Monastero nell'800 era una fattoria: c'era il mulino, la macina, la parte abitativa. "Fabrizio mi ha chiamata quando lo ha scoperto, voleva riportarlo alla luce e mi ha dato carta bianca. Il restauro ha rispettato la struttura originale, sono stati usati materiali ecologici". Gabriella è stata la prima, sull'isola, a usare il cemento con cui ha costruito la piscina, la cui forma richiama il lago di Venere (in alto). Il figlio Andrea che lavora con lei, ha collaborato al progetto di Monastero. Suoi i disegni dei parasoli in corten e le lampade da esterno. Gabriella si è battuta e ha ottenuto il vincolo paesaggistico sull'isola. "Sono orgogliosa di aver contribuito a salvare il paesaggio. L'importante è dare il buon esempio, umilmente". giuntoli@meditel.it

AEONIUM NIGRA E CANNE DI PANTELLERIA

Il giardino, curato da Paola Goggioli, ha poche fioriture, autoctone e mediterranee. Quella delicata dell'albero del rosario (con la palma, l'emblema di Pantelleria), l'Alyssum che profuma di miele, il rosmarino (un incrocio fra l'officinalis e il repens) il cisto rosa e bianco, spontaneo, l'euphorbia, la carissa. Il progetto doveva rispettare la natura: la macchia della montagna entra con sapienza a Monastero. Serviva creare zone di ombra, come il fitto palmeto davanti a casa, un grande living all'aperto. Non mancano le note eleganti: le belle canne mosse dal vento e gli Aeonium nigra che sono in perfetta nuance con le pietre laviche. Per Paola, Monastero è stato il primo progetto. **ROSAMARINI**, Pantelleria. tel. 3356452207 alberto.zaccagni@alice.it